Anno. IV. TORINO Mercoledì 26 GENNAIO 1870. Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 26 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Con ragione si temeva che la nomina di un ammiraglio a ministro della marineria non sarebbe stato un buon preludio alle economie da effettuare in quel dicastero. Noi spendiamo, osserva la *Lombardia*, 14 milioni a Venezia e avremo per risultato un arsenale superfluo. Quello della Spezia basterà per decine di anni ai bisogni della marineria militare.

Il ministro Acton vuole adonque l'arsenale di Venezia, vuole conservati i comandi dipartimentali, due riduzioni possibili ed opportunissime. Quali saranno dunque le economie che proporrà? Forse egli crederà di avere fatto tutto quando avrà licenziato una o due classi di marinai del R. equipaggi, lasciando intatti i quadri dello stato maggiore, con tutti i suoi ammiragli senza squadre da comandare.

Si disse che l'Acton volesse recarsi alla Camera per le acque di Malamocco. E ciò spiega come un uomo non conosciuto personalmente nel Veneto, venga eletto in un collegio di quella regione, disposta sempre ad accettare i candidati che le raccomanda il Governo, anche quando non possono farsi eleggere altrove. Ma l'ufficio della Camera elettiva non dovrebbe essere principalmente quello di sindacare imparzialmente il potere esecutivo?

Noi vogliamo tuttavia ancora sperare che nello stanziamento delle spese il Parlamento prenderà altre norme che quelle che si sono seguite sinora. Forse in tempi più normali si potrebbe dare ascolto ai patrocinatori delle spese locali, quando cioè vi sarà un sopravanzo nei bilanci, quando le tasse saranno ridotte in limiti più ragionevoli, quando si sarà trovato il mezzo di far contribuire tutti proporzionatamente ai loro averi. Ma il fondare un edifizio sopra una base mal ferma è un volere che precipiti appena innalzato.

Un onorevole di questa provincia, si è, secondo un giornale fiorentino, recato alla capitale per implorare dal Governo un sussidio per l'Esposizione torinese d'industria. Non ci risulta che desso avesse alcun mandato al riguardo dalle nostre popolazioni e del resto la sua domanda non fu esaudita. Quando la Toscana si trovava malata le si ministrò il farmaco di una esposizione, la quale venne a costare allo Stato non sappiamo se cinque o sei volte più di ciò che si era calcolato. In ogni caso se noi non ci troviamo in perfetta salute sarà meglio che cerchiamo di guarirci da noi. E, fuor di metafora, noi avremo più lena a chiedere rigorosa economia per tutti, limitazione del Governo al suo naturale ufficio, decentramento, se non ci sarà gettata in gola l'offa di qualche favore in conferma di un sistema che disapproviamo altamente.

E poi che vale il raggranellare qualche voto alla Camera con parziali concessioni, quando le conseguenze di esse sono un aggravamento della condizione generale del paese? In tale modo si semina la scontentezza, si perpetua il disordine nelle finanze, e si forniscono armi ai nemici delle nostre istituzioni politiche, i quali sfruttano abilmente i mali umori delle popolazioni e le rendono disposte ad accogliere favorevolmente le loro ragioni anche sofistiche. La mala amministrazione serve più le mire dei fomentatori di turbolenze che non cento concioni, e ad essa dobbiamo la prevalenza che ottennero negli ultimi tempi in alcune provincie.

In occasione del mortoro di un volontario garibaldino, Zambonelli, accaddero alcuni disordini a **Bologna**, ove il partito mazziniano ha alquanti proseliti. I Rochefort dovevano avere naturalmente i loro riscontri in Italia e quindi si mandarono grida (non sappiamo se da pochi o da molti, narrandosi le circostanze a seconda della fazione a cui appartiene il narratore) di *viva la repubblica!* e gli oratori dimandarono che cosa facesse il Re galantuomo quando il Zambonelli era ferito a Mentana. I tribuni poterono scapricciarsi a loro bell'agio non trovando ostacolo nelle autorità locali. Aggiungasi che la Giunta comunale assisteva alla funzione.

In seguito a tale dimostrazione e per offese alla persona del Re, il signor Francesco Pais venne arrestato per istrada da un ispettore di sicurezza pubblica, munito di mandato dell'autorità giudiziaria. Fu poscia sequestrato il *Popolo*, foglio bolognese. E il prefetto della provincia, al quale i dimostranti avrebbero piuttosto dovuto saper grado per avere permesso che scorressero liberamente i fiumi della eloquenza tribunesca, incorse invece nell'ira del predetto foglio, il quale gli avventò contro questa tremenda apostrofe:

« E voi, prefetto Bardesono, che avete esercitata un'aspettata vendetta coll'arresto di Pais (che era stato invece fatto arrestare dal tribunale) siete in grande errore se vi lusingate colla vostra ingiuriosa tolleranza verso noi di trarci nell'equivoco a vostro riguardo. Noi conosciamo la vostra politica, sottile ed astuta, e vi garentiamo che i veri repubblicani non cadranno nei vostri lacci e preferiranno sempre gli onorati pericoli della vostra avversione alla vergognosa e codarda sicurezza della vostra tolleranza e benevolenza. »

Bisogna convenire che la posizione di un prefetto in alcuni luoghi è alquanto difficile. Se sono intolleranti e rigidi nel loro ufficio si scagliano loro dei vituperii. E una buona parte ne toccò già al signor Cornero che impedì altra volta pure a Bologna che si cogliesse l'occasione di una tumulazione per fare un pubblico invito alla rivolta. Se invece sono tolleranti e benevoli, questa qualità diviene un'ingiuria ed una trappola.

Ma anche l'arresto fu biasimato da fogli costituzionali, i quali non approvarono nè le idee nè sopratutto la forma del discorso del sig. Pais.

Non comprendiamo invero questa censura. Che la facciano coloro che si credono in istato di guerra col Governo, questi schiavi a uso inglese, che, votando il sacco delle contumelie e predicando talvolta anche il socialismo, si dicono imbavagliati, pur pure. Ma coloro che vogliono il progresso e non la rivoluzione, dovrebbero, parci, cercare solamente se il potere giudiziario abbia represso o no la violazione delle leggi, com'è suo dovere di fare. E signora non crediamo che sia ancora lecito gittare degl'improperii in piazza sul capo irresponsabile dello Stato. Ciò eccede alquanto la discussione teorica. Nè crediamo che l'impunità delle violazioni delle leggi cresca autorità e fiducia nel Governo, anzi questa non è segno che di debolezza e solo da ansa ai faziosi. Al postutto se quelle leggi non piacciono, si chieda la riforma del Codice penale, ma non la sua inosservanza.

Forse nella repubblica dell'avvenire, quando i re saranno divenuti un mito, i repubblicani permetteranno che sulle piazze si predichi la bontà della monarchia e si vilipendano le istituzioni dominanti. Finora però essi, le rare volte che giungono alla dominazione, non dimostrano tanto stoicismo. Nè i Robespierre del secolo scorso, nè quelli del presente dànno sì grande prova di longanimità e credono bene di avvalorare i loro argomenti coll'eloquenza dei gendarmi. Non saremo quindi indiscreti se, avendo gl'Italiani nei loro plebisciti proclamato la monarchia costituzionale e mostrando di volerla tuttavia conservare, noi chiediamo ai nostri avversarii che si contentino di discutere le loro tesi coi mezzi consentiti dalla legge e non aizzino le popolazioni in piazza. Noi chiediamo loro solamente che siano conseguenti e tolleranti. E dimostrandosi violenti, non potrebbero far nascere il sospetto che siano ancora molto deboli ed abbiano torto?

Pavia, 22. — Truculenta scena di sangue avveniva la sera del 16 corrente in Pavia. Arturo Bot.., d'anni 19 di Bergamo, studente del 3° corso di medicina, giovine avvenente, amato da quanti lo conoscono, appassionato di musica e d'ingegno potente quanto di coraggio e di forza fisica (a 14 anni fu milite intrepido di Garibaldi) mentre a sera avanzata di detto giorno recavasi a casa, fu aggresso di fronte da un macellaio, che, armato di coltello, gli portò grave ferita all'occhio sinistro con pericolo della vista non solo, ma benanco della vita. Il giovane Arturo, del tutto inerme, difendevasi come leone in zuffa, e quasi disarmato aveva l'avversario, quando a tergo si sentì aggresso da tre assassini, che con coltelli ferendolo ripetutamente alla nuca ed al dorso fecero cadere a terra semiviva la vittima, tutta coperta del suo sangue.

Caritatevoli signori, che passavano per di là, sollevarono il giovine Arturo, e quasi credendo di avere a che fare con un cadavere, lo trasportarono vicino all'ospedale, ove venne affidato alla cura dell'esperto professore Flarer.

Ora sono quattro giorni, e passato ogni pericolo della vita, sembra dileguarsi anche quello della perdita della vista.

Sarebbe però tempo che la cittadinanza pavese illustre tanto quanto benemerita trovasse ella stessa il modo di por freno all'indomita ferocia di taluni de'suoi popolani, sventura che incute timore alle città sorelle e danneggia non meno l'interesse materiale degli abitanti dell'Atene lombarda. (*Gazz. di Milano*).

Reggio (Calabria), 22. — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri è successa una sommossa in questo carcere giudiziario, dove sono agglomerati circa seicento carcerati, fra i quali ventisette condannati a morte.

Il direttore sapeva da parecchi giorni che i detenuti macchinavano qualche cosa, ed alcuni andavano ripetendo che presto sarebbe proclamata la repubblica. Vedete mò dove si rifugia la politica!

Nell'ora che tutti i detenuti erano a prendere aria nella grande corte delle prigioni alcuni assalirono i guardiani picchiandoli di santa ragione con gli scanni, tavole e mattoni tolti dal suolo.

Erano riusciti a penetrare nel parlatorio, ma la guardia accorse a tempo, ed i colpevoli espiano il loro tentativo con parecchi giorni di pane ed acqua.

La riforma carceraria e la più sollecita spedizione delle cause sono pure bisogni reclamati e promessi, ma che si faranno ancora attendere chi sa per quanto tempo.

ESPOSIZIONE NAZIONALE.

Onorevole Direzione,

La Commissione esecutiva del Comitato promotore dell'Esposizione intraprende a diramare le circolari alle Camere di commercio, ai municipi ed ai privati; ha aperto nel proprio Ufficio (palazzo di Città, corte del Broirro, scala n. 4) le sottoscrizioni per le azioni delle Società cooperative.

Essa, nella giornata di domani, trasmetterà alla S. V. la nota di coloro che si sottoscrissero, e fin d'ora la prega di voler aprire le colonne del suo pregiato giornale alla pubblicazione di tal nota.

Nel rivolgerle tale preghiera la Commissione sente il bisogno di esternare la più viva gratitudine a quanti of-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Sabato sera (22) andò finalmente in iscena al Teatro Regio il sospirato *Don Carlos*. La riproduzione di questo spartito era il punto d'appoggio della presente stagione sia per l'impresario, sia per il pubblico; nè a ravvivare i desiderii e le speranze di tutti, poco contribuirono il dubbio successo della *Giovanna di Napoli* e il freddissimo esito del *Faust*. Non è dunque mestieri ch'io dica come anche prima che s'alzasse la tela il teatro era zeppo di spettatori, curiosi ed impazienti di giudire il più accurato, se non più ispirato, lavoro del Verdi. E qui deggio aprire una parentesi per lamentare l'obblio immeritato in cui fu posta quest'opera dal bizzarro pubblico parigino, per cui fu scritta; non sono passati ancora tre anni dalla prima rappresentazione, eppure da lunga pezza il *Don Carlos* non figura più sugli affissi del teatro dell'Opéra. Tanto peggio per i Francesi che se ne privano; tanto meglio per noi Italiani che facciamo giustizia amando quest'opera.

Ad assicurarsi di un buon esito, necessarissimo alla bisognevole cassetta, l'impresa ne affidò l'esecuzione ai migliori artisti scelti fra le due compagnie di canto. Il successo effettivamente fu lusinghiero quanto mai; caldi e generali applausi risuonarono frequentemente a rimeritare il buon volere e l'abilità degli esecutori.

S'io avessi soltanto a far la cronaca, qui finirebbe il mio compito, ma pur troppo il mio dovere di critico mi vieta di deporre la penna condannandomi invece ad una *via crucis*, lungo la quale non mi sarà concesso di quando in quando il sollevarmi rimettendo ad altre spalle il duro peso che deggio portare. Sospirando beasi, ma prendendo il mio maggior coraggio, a due mani mi pongo sul naso gli incomodi occhiali della critica ed incomincio.

Incominciare è presto detto, ma da chi? Lasciamo per ora le persone, e notiamo dei *fatti* che non dovrebbero accadere.

Perchè mai al teatro Regio, assai di rado si sente uno spartito completo, tale e quale uscì dal cervello di un compositore, che mettendovi sotto il suo riverito nome, accetta per conseguenza tutta la responsabilità morale dell'opera sua?

Il nostro massimo teatro, è o non è un teatro di primo ordine?

Se ad un teatro simile non si può domandare tutto intero uno spartito, massimamente di data recente, a qual ordine di teatri potremo rivolgere le nostre giuste domande a questo riguardo?

Abbiamo noi mai potuto avere tutto intero il *Faust*? No. Abbiamo già quest'anno fatto un piccolo passo, grazie, crediamo, al maestro Pedrotti. Il quartettino del 3° atto l'abbiamo finalmente potuto sentire! Vi è forse qualcuno che siasi lagnato? qualcuno che siasi pentito? No. Perchè tagliare la scena in casa di *Margherita*, con cui incomincia il 4° atto? Probabilmente la ragione più forte che sapranno addurre, sarà il risparmiare al pittore od all'impresa un scenario. Perchè la susseguente scena fra Margherita e Mefistofele invece di farla in chiesa come deve essere, si fa in piazza? con quanto effetto Dio lo sa! Sempre la ragione che si risparmia un altro scenario.

Ed è in un teatro di primo ordine che le cose devono camminare in questa guisa! Di che cosa si occupa la Direzione, se non bada a ciò?

Ed anche ora, nel *Don Carlos*, il 4° atto incomincia nel gabinetto da lavoro di Filippo: di quel Filippo sempre vestito di nero, sempre scigliato; ebbene invece di avere innanzi agli occhi una camera severa e seria come il suo abitatore, abbiamo tutti ammirato un'allegra sala del più fiorito stile *renaissance*! Sono cose che farebbero ridere se non facessero venir la stizza.

Due anni or sono, allorchè per la prima volta si diede il *Don Carlos*, alle prime due rappresentazioni abbiamo udito il duetto fra Filippo e il marchese di Posa; poi, per la sopravvenuta malattia del Cotogni, ond'egli troppo non s'affaticasse, convenne lavarlo.

Quest'anno pure non si fa. Il Cotogni sta benissimo di voce, e il Vecchi (Filippo) non dimostra neppur egli di star male; per cui questo pezzo si toglie per..... per finir più presto. Pazienza che si salti il coro della rivoluzione, ma questo duetto!...

Lasciatemi scrollar il capo.

Nel suo complesso l'opera venne concertata con molta cura e diligenza dal maestro Pedrotti; ma nel mentre a lui devo fare di ciò i dovuti complimenti, non posso tacere qualche osservazione. Credo, per esempio, un po' troppo stretto il movimento del primo tempo in *re bemolle* del duetto fra Elisabetta e Carlo nel primo atto. Troppo stretto anche l'adagio del finale terzo; d'onde ne nasce l'inconveniente che, giunti alla conclusione del pezzo, le sei misure ripetute fortissimo non fanno più tutto quell'effetto, non riuscendo sensibili le sincopi così caratteristiche dei bassi che fanno il coro *fiammingo*, dando invece luogo ad un po' di confusione.

Questi sono mali appena appena rilevabili all'occhio diligente della critica, ma che pure per iscarico di coscienza devo rimarcare.

Venendo poi a discorrere particolarmente dei cantanti, è fuor di dubbio che grandi lodi sono dovute assolutamente a tutti per lo zelo e l'intelligenza che spiegarono nel disimpegno delle loro singole parti. È certo altresì che a ciascuno qualche cosa si può trovar a ridire.

La signora Stolz, per esempio, insieme agli altri pregi che tutti riconoscono in lei, vorrei pur ritrovare quello di una maggior verità nel portare la parte d'*Elisabetta*; può darsi che io abbia torto, ma, credo doversi interpretare in modo meno impetuoso, meno slanciato, accostandosi al fare timido ed imbarazzato d'una fanciulla, piuttosto che al piglio risoluto e sciolto di una donna. Altra cosa devo dire, ed è che se il pubblico dimostra di gustare le belle note di petto della signora Stolz, essa, da quell'intelligente e provetta artista che è, non deve perciò lasciarsi trascinare a forzarle, ed a farne uso anche fuor di luogo.

Nella parte dell'*Eboli* la signora Viziak colse allori meritatissimi, perchè su accentare in modo da far capire che è dotata di molta intelligenza e sentimento. Peccato che la sua parte richiedendo molta forza, non è per conseguenza guari adatta a' suoi mezzi; se poi, a dispetto di ciò, seppe cavarsela sì bene, maggior ragione v'è di applaudirla.

Al simpatico Cotogni, il beniamino del pubblino, ci sarebbe pure qualche rimarco a fare, ed è che egli si compiace qualche volta un po' troppo del suo canto, cioè, che una maggiore spigliatezza non guasterebbe nulla, anzi! Ripeterò a questo proposito quello che ho sentito a dire da un mio vicino in platea e che mi pare esprima esattamente quello che voglio: « Il Cotogni canta troppo bene e il troppo è sempre troppo. »

Il tenore Fancelli canta abbastanza bene, ha una simpatica voce, ma bisogna anche essere attore, epperciò da questo lato è pur troppo insufficiente.

Benissimo i due bassi Vecchi e Maffei che seppero far gustare ed applaudire anche l'oscuro duetto fra Filippo e il Grande inquisitore.

I cori meno qualche *calata*, si fecero onore. Così pure l'orchestra da cui abbiamo sentito parecchi deliziosi accompagnamenti *pianissimo*, merito non piccolo.

Passando ad altro, benchè non entri nelle mie abitudini l'annunciare le pubblicazioni musicali, una nondimeno voglio menzionarne. *Rêveries au coin du feu*, è il titolo d'una raccolta di 12 pezzetti per pianoforte del cav. G. F. Marchisio. Sono pezzi melanconici, lavorati con cura e che rispondono perfettamente al titolo. L'editore ne è il Bianchi in via di Po; andateli a comperare, leggeteli con raccoglimento e ne darete novelle.

GIULIO BERTOLDI.

fersero il loro concorso e per le moltissime adesioni già avuto, tuttochè non siansi ancora diffusi per tutta Italia gl'inviti di soscrizione.

La Commissione esecutiva.

FERROVIA CALAIS-AMIENS-DIJON.

Pubblichiamo una notizia di grande importanza per il commercio italiano, e specialmente per quello di Torino.

Fu presentata al Governo francese una domanda di concessione per una ferrovia diretta da Calais ad Amiens e Dijon.

Questa linea evitando il giro per Parigi accorcia di ben 70 chilometri la distanza fra Torino e l'Inghilterra, ed assicura alla linea del Cenisio buona fonte del commercio che ora si fa per mare.

Più considerevole ancora sarà la conseguenza di questa linea per il grande risparmio di tempo per i viaggiatori, e per le merci celeri, ed anche per quelle a piccola velocità.

Poichè non è solo i 70 chilometri che si risparmiano, ma l'immenso ritardo che produce inevitabilmente l'ingombro delle stazioni di Parigi.

Quest'economia di tempo si traduce nelle seguenti cifre:

Dodici giorni sulla piccola velocità, ed otto ore sulla grande velocità.

Torino se sa, o vuole, può essere la stazione di tutto l'immenso movimento, che produrrà questa trasformazione dei trasporti da marittimi in terrestri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene un R. decreto del 31 dicembre 1869, che approva l'unito regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Rovigo in data del 22 giugno 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 16 novembre successivo, per la manutenzione delle strade provinciali e comunali in essa provincia.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale di Torino terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Bilancio 1870 — Seguito della discussione.
2. Provvedimenti necessari all'avvenire di Torino — Vie di comunicazione — Terreni fabbricabili — Proposte del cons. Favale.
3. Istituto Bonafous — Statuto organico — Relazione della Commissione.
4. Revisione degli assegni ad Opere pie — Relazione della Commissione.

Corso universitario di geografia. — Giovedì (27), a due ore pom., nella sala n. VII della R. Università, il prof. Corino farà la solita lezione, in cui terminerà la descrizione del *Canale marittimo di Suez*, e aggiungerà quella del *Canale d'acqua dolce*.

Funzione scolastica. — Nei giorni 27 e 28 del corrente mese avranno luogo nel teatro Alfieri le distribuzioni dei premi agli allievi ed allieve delle scuole elementari municipali.

L'ora della funzione sarà alle 8 pom.

Adunanza. — Sappiamo che la *Società di mutuo soccorso fra gli impiegati pubblici e privati*, dal titolo **La Fratellanza**, è convocata per questa sera, mercoledì, in adunanza generale onde procedere alle nomine delle cariche portate dallo statuto e quindi per la costituzione definitiva della Società medesima.

Sappiamo inoltre che il numero dei soci fondatori supera già quello dei 200.

Da una sapiente e retta direzione dipende essenzialmente il benessere ed il prestigio della Società, quindi è che noi, augurando alla medesima prospera e lunga vita, esortiamo i soci ad accorrere numerosi alla adunanza e a voler riunire i loro suffragi su quelle persone che sotto ogni rapporto siano meritevoli della fiducia di una rispettabilissima e numerosissima classe di cittadini, quale è quella degli impiegati pubblici e privati.

Gli accattoni ed il Ricovero. — Su questo importante argomento, di cui già trattarono gli egregi signori avvocati Arnosi-Masino e L. Rocca, riceviamo ancora una lettera di un distinto commerciante torinese.

Ecco la lettera:

Ho veduto nel suo giornale di venerdì, n. 21, un nuovo appello dell'egregio conte Ponza di San Martino alla carità torinese, onde si venga a sostegno del Ricovero di Mendicità di questa città.

Lo scopo della presente non è che per fare una semplice mia osservazione su quanto in detto appello si disse, cioè che in caso di difetto di sufficienti sussidi debba chiudersi questo pio Stabilimento.

In verità non comprendo perchè nella suddetta ipotesi possa essere permessa cotale misura.

In quanto a me, sono d'avviso che sia il primo dovere ed obbligo dei cittadini di concorrere in proporzione delle proprie sostanze in soccorso dei loro confratelli che *sono riconosciuti realmente in istato da non potere col loro lavoro provvedersi mezzi di sussistenza.*

Finchè il predetto obbligo non sarà realmente soddisfatto, l'accattonaggio esisterà pur sempre.

Se dunque è vero che è primo dovere ed obbligo dei cittadini di contribuire secondo i proprii mezzi in questa pia impresa, non si comprende perchè il Municipio di Torino, mentre si fanno per sua cura enormi spese di decorazione, di abbellimento in città colla costruzione di giardini di diletto, e di palazzi monumentali, mentre si va millantando che i popoli si sono civilizzati, non creda suo debito non solo di venire in aiuto di questa istituzione con qualche annua largizione, ma ancora di provvedere esso stesso direttamente a tutti i di lei bisogni, giacchè in fin dei conti non è vero che tale spesa torni cotanto di aggravio ai cittadini perchè colpiti in proporzione dei proprii redditi coi soliti centesimi addizionali nel bilancio.

È inabitato che il Municipio di Torino non deve accettare nel suo Ricovero che gl'indigenti del proprio territorio, e che ai Municipii degli altri Comuni incomberà di fare altrettanto, ma almeno con questo sistema sapranno quei cittadini che attualmente lungo il giorno si ricevono una cantina circa di scamannellate all'uscio della loro abitazione, si danno esclusivamente le necessarie sovvenzioni ai veri bisognosi, e che perciò, all'infuori delle altre carità cittadine eccezionali, che qui non giova enumerare, quella di cui si tratta non ha più fondamento per essere invocata dai predetti mendicanti.

Non è necessario il dire, che coll'adozione di tale misura al Municipio incombe proibire assolutamente l'accattonaggio nel suo distretto, e di curare col mezzo dei suoi agenti l'esecuzione delle sue deliberazioni, massime quando vengano appositamente richiesti dai cittadini molestati. In questo modo in Torino la carità sarà un obbligo a cui si adempie, e che i mendicanti poveri non hanno più ragione per esistere alle porte delle abitazioni cittadine.

Accolga intanto i sentimenti della più profonda stima e considerazione

Teatri. — La compagnia Grégoire passa dalla Piazza Carlina al teatro Gerbino. È un passaggio dovuto ad una buona ispirazione; noi siamo certi che se il pubblico accorrerà numeroso al freddo teatrino di Piazza Carlina, si recherà ancora più numeroso nella sala chiusa del teatro Gerbino.

Per giovedì 27, andrà in scena l'operetta di Offenbach: *La grande duchesse de Gérolstein*

Giovedì sera ha pur luogo al teatro Balbo la beneficiata dei clowns inglesi signori Hadvin.

Rappresentazione drammatica. — Gli allievi della signora Carolina Malfatti a beneficio della loro maestra daranno nella sera di venerdì (28) una rappresentazione al teatro Carignano.

Si replicherà l'idillio del Marenco: *Celeste*; in seguito avrà luogo una declamazione, ed in ultimo si rappresenterà la commedia in un atto del conte Chiossi: *In cerca di una prima attrice.*

Ballamo pei poveri. — La veglia di questa sera all'Accademia filarmonica, sarà, come sempre, un convegno di nobili ed eleganti signore; la grande festa in costume del Duca d'Aosta, sarà un avvenimento secolare; ma è per la festa che avrà luogo il 31 gennaio nelle sale del palazzo Carignano, che noi vogliamo sarbare tutta la simpatia.

È la festa di beneficenza, è la festa dei poveri, è la festa delle patrone. Le sale dorate del palazzo Carignano si schiuderanno innanzi a chiunque sarà munito d'un biglietto d'invito acquistato da una patrona tra un sorriso gentile ed una riconoscente stretta di mano.

Quel che si dice degli addobbi, dei fiori, della musica, del colpo d'occhio, è immenso, ma sarà forse inferiore al vero.

Il tappezziere Griva è incaricato degli addobbi, il cav. Ottino della illuminazione, lo stabilimento Burdin manderà dei fiori in tanta quantità da farsi credere di danzar in un giardino. Ed accanto ai fiori-Burdin, più cari e preziosi, saranno i fiori naturali delle bellezze cittadine, benefiche bellezze dell'eleganza che, si spera, recheranno pur al ballo gli innocenti fiori delle loro figlie. Non sarà dunque più sala un ballo, destinato alle bellezze vedove e matrimoniali, sarà una festa consacrata anche alle giovani signorine.

Apriamo una parentesi per quelli che, unito al gemito dei violoncelli ed al fremito dei violini, amano il fragore delle bottiglie che si sturano e dei piattelli che si vuotano.

Il servizio di *buffet* sarà fatto da un cuoco, unico, famoso, aristocratico. È il cuoco del *Whisth-Club* che apparecchierà *quel che si beve e quel che si mangia*, come diceva Trufaldino.

Al 31 corrente dunque sarà una buona occasione per mettere d'accordo beneficenza ed allegria, una buona scusa per passar una notte tutt'altro che in orazione, un buon mezzo per aver dritto a qualche gentile e profumata riconoscenza.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 gennaio 1870.

Chiara Teresa Guerra, d'anni 72, di Grugliasco — Solera Orsola nata Felicia, id. 41, di Cavour — Bernardi Maddalena nata Chiappero, id. 27, di Villafranca Piemonte — Bosca Giovanna, id. 87, di Torino — Russone Giuseppe, id. 80, di Chivasso, avvocato — Radicati di Primeglio contessa Giovanna Battistina nata Gaschi di Bourget e Villarodine, id. 65, di Bagnasco — Fissore Anna Lucia nata Caviglia, id. 83, di Boves — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 gennaio 1870.

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 gennaio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,7	— 1,8	2,9	90	SO debole	v. p. n.
9 a.	732,9	— 1,6	3,1	95	E debole	coperto
12	733,7	— 1,4	3,3	80	E debole	sereno
3 p.	734,1	+ 0,7	3,1	64	E debole	sereno
6 p.	737,0	— 0,1	3,3	89	calma	sereno
9 p.	737,8	— 1,4	3,6	88	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 5,1; massima + 1,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 26 — 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 47 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 18.

Nascere della **Luna**, ore 3 58 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 48 matt.

Tramonto, ore 1 34 sera.

Giorno della Luna 26°

Ci scrivono:

Firenze, 24 gennaio (sera).

Ho voluto ricercare quanto vi fosse di vero nelle voci corse in questi ultimi giorni di macchinazioni sovversive delle quali si sarebbe avuto sentore, e di misure di polizia che si sarebbero adottate in proposito. Eccovi in breve il risultato delle mie indagini. È positivo che da alcun tempo si era ricevuta positiva notizia che il partito avanzato avrebbe tentato qualche cosa in Italia laddove gli ultimi incidenti sopravvenuti in Francia avessero condotto ad un movimento serio e generale.

Che questa notizia avesse apparenza di reale fondamento dovevasi credere tanto più di leggieri, in quanto che in tali ipotesi non era da supporsi che il partito della rivoluzione volesse rinunziare al vantaggio che gli sarebbe indubbiamente fornito dal carattere più vasto e più diffuso dell'opera sua. D'altra parte informazioni degne di fede segnalarono l'assenza dai centri consueti di Londra e del Ticino dei più noti fra coloro che si adoperano dal partito allorquando voglionsi preparare sconvolgimenti in Italia. Naturalmente il Lanza, che è uomo essenzialmente pratico e misurato, non si appigliò per cosiffatti indizi ad immediati provvedimenti.

Egli si limitò a raccomandare una sorveglianza più diligente e più minuta alle autorità cui spetta il compito di tutelare la pubblica sicurezza. Una nozione meno esatta di queste semplici raccomandazioni e la coincidenza fortuita con una recrudescenza di arresti motivati da cause più o meno connesse colla politica, furono, secondo ogni verosimiglianza, l'origine delle dicerie cui feci allusione testè.

È del resto un fatto che le indicazioni da ultimo ricevute, mentre escludono perentoriamente l'eventualità di torbidi pericolosi in Francia, tolgono del pari ogni fondamento alle apprensioni che si erano potute concepire per rispetto alla condizione della pubblica tranquillità.

La deliberazione del Consiglio dei ministri relativamente all'orario dei pubblici uffici, è stata comunicata agli impiegati, se non di tutti i Ministeri, certo di quelli dell'interno, delle finanze, e dei lavori pubblici. Altri potrà trovare troppo rigorosa la durata dell'orario che è fissata a sette ore, ovvero informata a soverchia pedanteria, l'interdizione di ogni comunicazione tra gl'impiegati e gli estranei nelle ore d'ufficio. Vi sarà del pari chi taccierà di puerile la presa deliberazione. Però chi conosce quanta fosse in taluni uffici la rilassatezza della disciplina, e quanto l'abuso dell'orario, non giudicherà certo inopportuno questo richiamo alle giuste norme di una ben intesa amministrazione, e vi scorgerà un elemento non ispregevole del gravissimo problema delle riduzioni burocratiche.

ECONOMIE

I giornali fiorentini che sostenevano con calore la passata Amministrazione, accennano oggi stizzosamente quelle economie che stanno per farsi dal presente Ministero.

È strano, per non dir doloroso, che sia appunto su questo terreno che il Ministero attuale debba incontrar maggiori ed accaniti nemici, è strano che su ogni proposta economica dell'Amministrazione attuale i campioni del passato cerchino gettar la diffidenza e lo scherno.

Oggi la *Nazione* con un garbo singolare annunzia che fra le economie che si stanno studiando havvi pur quella di sopprimere gli uffizi circondariali per la verificazione dei pesi e delle misure. Questo servizio si vorrebbe concentrare negli uffizi delle Intendenze provinciali.

Dice pur il giornale fiorentino che al Ministero di grazia e giustizia si sta preparando il gran progetto delle riforme giudiziarie da presentarsi alla riapertura del Parlamento. Si procederà alla unificazione delle Cassazioni, alla riduzione di numero delle Corti d'appello, e più che tutto si ridurrà grandemente il numero dei tribunali civili e correzionali, si vagheggia l'idea di mantenerne uno solo per ogni provincia, il che equivarrebbe a sopprimerne la metà.

Annunzia pure la *Nazione* che l'on. Sella vuolsi voglia portare l'aliquota della ricchezza mobile al 12 0/0.

ELEZIONI POLITICHE.

(Votazione del 23 gennaio 1870)

Collegio di Bellano. — Inscritti 678. Votanti 346. — Comm. Guglielmo Acton, ministro della marina, voti 164; dott. Pietro Trois 90; Carlo Zasso 78; dispersi e nulli 15.

Vi sarà ballottaggio tra il comm. Acton e il dottore Pietro Trois.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Trovasi in Firenze l'on. Luigi Ferraris. Veniamo assicurati ch'egli è giunto qua per chiedere al Ministero alcune agevolezze e qualche aiuto di secondaria importanza per l'Esposizione internazionale di Torino.

« E ci vien detto, che l'onor. Ferraris non abbia potuto ottenere nulla dagli onorevoli ministri a cui si è rivolto. »

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

28 *gennaio.*

Gli accessi, i corridoi e le estrate della sesta Camera di polizia correzionale erano ieri di buon'ora ben guarniti e ripieni di sergenti di città appartenenti alla brigata centrale: tanto che gli stessi magistrati, giudici ed avvocati colla loro *mauve toge* poterono a stento accedere ai loro stalli della gran sala.

Guardie di polizia in uniforme e travestite ingombravano pure lo scalone che mette dalla 6ª alla 7ª Camera; e qualunque comunicazione era affatto impossibile tra l'uno e l'altro piano agli stessi avvocati! Eppure si sa che gli accusati sono assenti e contumaci. Poichè gli elettori della prima circoscrizione avevano fatto pervenire al loro deputato la seguente letterina:

« Noi elettori della prima circoscrizione della Senna, « avendo nominato alla deputazione il cittadino Roche- « fort a mandato imperativo, gli vietiamo assolutamente « di comparire dinanzi ai giudici imperiali, essendo noi « soli i suoi giudici competenti. »

E quindi gli uscieri chiamano invano verso mezzogiorno ad alta voce i diversi accusati.

Intanto nella corte e sui marciapiedi vanno via aggruppandosi dei cittadini, che discutono vivacemente le circostanze e probabilità del processo. Erano già un quattrocento o cinquecento, quando verso le 2 s'apre la sala d'udienza e si legge la sentenza, che condanna rispettivamente

Rochefort	a mesi 6	di prigione ed a	3000 fr.	multa
Paschal Grousset	» 6	»	3000	»
Dereure gerente	» 6	»	500	»
Lo stesso per avere fatto sortire il giornale prima di presentare al fisco la copia preventiva			500	»
Totale mesi 18		a	6000 fr.	

Veramente quel numero della *Marsigliese* è costato un po' caro alla redazione.

Però i diritti politici sono salvi per tutti: e la popolarità e diffusione della *Marsigliese* va proporzionatamente crescendo!

Intanto che la 6ª Camera si adoperava a spuntare così i velenosi strali della più ardita stampa repubblicana di Parigi, aveva luogo a Saint-Mandé l'annunciato banchetto democratico radicale coll'intervento personale, o per delegazione, dei signori Brisson, Ledru-Rollin, Alix, Fontaine, Félix Piat, Louis Blanc, Armand Barbès, Gambon, Fleurens, Mazzini, Mauro Macchi, Garibaldi e Pouly Angelo, l'ultimo espulso spagnuolo. Gli arrivi alla Repubblica si poterono liberamente alternare dal principio alla fine ai canti della Marsigliese e della Partenza: *En partant pour la Syrie*, ecc.

Il Barbès nel suo brindisi scriveva: che la *Convenzione* nel condannare Luigi XVI intendeva di colpire egualmente tutti i tiranni di diritto divino e di *colpo di Stato* che avrebbero attentato alla sovranità nazionale.

Mazzini alla sua volta scriveva raccomandando caldamente ai democratici francesi di mantenersi uniti e compatti e non dividersi per questioni secondarie, affine di potere opporre alla divisa dell'impero, *reazione* e *dispotismo*, quella del popolo: *amore* e *libertà*.

Conchiuse raccomandando di mettere sulla sedia a lui destinata un cartello portante il titolo di *Roma*; quale ombra di Banco al *Due dicembre*. Ricordò ai convitati che tutta Europa tiene da qualche tempo i suoi sguardi specialmente rivolti a Parigi, e che sarebbe omai tempo di assumere la comune parola d'ordine « *Roma e Parigi.* »

I veri amici del Governo, quali sono appunto i deputati del centro sinistro ed i loro organi colla *Liberté* ed il *Débats*, consigliano quindi al novello Ministero di premunirsi contro subitti attacchi repubblicani traducendo presto in pratica tutte le promesse libertà; e da tutte parti sospingono ogni giorno più il signor Ollivier e suoi colleghi a cambiare rapidamente gli antichi prefetti a *pugni*, i giudici di *pace parziali*, ed a riformare tosto la leggi elettorali per qualunque possibile evento.

Sollecitano l'instituzione dei giurì cui rimproverano il Ministero d'aver tanto inopportunamente sottratto il Rochefort per abbandonarlo alla polizia correzionale, contrariamente a quanto si era lasciato credere e sperare ai deputati. Aggiungono poi avere il Ministero abbastanza dichiarato d'essere composto d'uomini onesti e liberali, ed essere ormai tempo di passare ad atti decisivi di economia, per provare che sanno anche ben governare, riducendo specialmente le spese dell'esercito, come si annuncia volersi fare in Austria, riducendo opportunamente i quadri da 800 a soli 600 mila uomini.

Qui a Parigi le idee del novello Ministero a tale riguardo sarebbero, non ostante le ripetute smentite della *Patrie*, di ridurre l'attuale forza armata di un centinaio di mila uomini ed il contingente annuale di un quarto circa. Ma oramai le buone intenzioni più non bastano al pubblico, che reclama fatti positivi. Altrimenti si vedranno presto nascere e sviluppare gravi sciagure nei gruppi parlamentari che si proponevano di sostenere l'attuale Amministrazione.

I primi deputati a minacciare una diserzione sono quelli del centro destro, come ha fatto presentire ieri il discorso ministro del sig. C. Duvernois, che si riunirebbero all'estrema destra, capitanata dal sig. Forcade; il quale, appena rientrato nella Camera, si è pur fatto ieri, sebbene con guanti gialli, a criticare il recente decreto Louvet sulle *commissioni temporarie*, inspirato dal sig. Thiers ed amici.

Se tali sgranellature nell'attuale maggioranza si avverano, sarà quasi impossibile, come dice il sig. Gouyot-Montpayroux, al nuovo Ministero di tirare innanzi con questa Camera, in massima parte vinata dalle candidature ufficiali sostenute a *pugni* dal passato Governo.

Dopo il brillante discorso del sig. Jules Simon in favore della libertà commerciale, è sceso in campo il valentissimo Thiers, primo campione dei protezionisti. Ed in un discorso di oltre tre ore e mezzo, durante il quale non si lasciò neppure interrompere dal signor Forcade della Roquette (a cui ricordò d'essersi troppo presto scordato di non essere più ministro); il Thiers raccolse certo quanto di buono e di brillante si può dire in favore della protezione commerciale. Ma la causa da esso abbracciata è questa volta troppo cattiva, per poter essere sufficientemente protetta a sostenuta dai sofismi e dai gruppi di cifre maliziosamente raccolti da un tanto oratore. Esso è tuttavia grandemente applaudito dai Romanesi, che ingombrano le tribune, con alla testa il Puyer-Quertier.

In questa lunga e spinosa discussione chi ha mostrato finora più di buon senso è ancora il magnate *Girault du Cher*. Questo ingenuo deputato è della tempra di quelli che il buon d'Arcoglio consigliava agl'Italiani di ricercare colla lanterna nella sua ultima lettera agli elettori. Esso non si picca quindi, come tutti gli altri moderni oratori, di parlare un po' di tutto, ma negli argomenti che conosce a fondo per pratica un diritto senza

preamboli, esordii o riguardi di sorta al vivo della questione, scoprendone e toccandone crudelmente le piaghe a costo di farsi gridare la croce addosso da tutto il mondo. È quindi accaduto che questo mugnaio del Berry, che aveva già provato all'occasione della verifica dei poteri che sapeva difendere la propria elezione tanto bene quanto il mugnaio prussiano aveva saputo proteggere dinanzi allo stesso Federico il Grande il proprio mulino, ha mostrato ieri nelle ardue questioni dell'industria agricola e metallurgica maggior vigore e più chiara concisione di tutti gli oratori che lo precedettero; ed a dispetto dei rumori, delle vivaci interruzioni e focose repliche di molti oratori della destra, ottenne *sans façon* e senza tribunizia fanfaronata il più completo e sorprendente trionfo oratorio di nuova scuola, senza rettorici arzigogoli, o fittizie e banali convenzioni parlamentari. Viva la sua patriarcale semplicità!

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al *Roccanale*:

Brindisi, 23 gennaio 1870.

Ieri mattina col treno diretto giunsero da Londra in Brindisi i signori colonnello Clark, capitano Victcards e capitano Weble, ingegneri inglesi, mandati qui espressamente dal loro Governo a scandagliare il porto, ed esaminarvi i lavori già fatti e quelli in corso. Al giudizio e parere che sarà per dare tale Commissione si annette, e con ragione, grandissima importanza. Non vi ha dubbio che i detti signori non potranno che informare favorevolmente il Governo inglese sulle migliorate condizioni di questo porto, e che la valigia delle Indie fra non molto prenderà definitivamente questa via.

Al momento che scrivo approda in porto il legno a vapore da guerra egiziano, nominato *Mars*. Esso porta il principe figlio del Vicerè d'Egitto, che col treno diretto questa sera parte per Parigi [a compiletarvi gli studi.

Pare che dia prima una corsa a Napoli a ritrovarvi il principe Umberto.

Collo stesso legno egiziano è qui giunto il celebre sig. De Lesseps, che recasi per ora a Nizza. È pure arrivato contemporaneamente il principe Colonna, aiutante di campo di S. A. il Duca d'Aosta, che reca 18 bestie feroci: leoni, giraffe, ecc. ecc., regalate dal Kedivè a S. M. il Re d'Italia.

Dette bestie, che vengono sbarcate in questo punto, sono dirette a Torino.

Scrivono da Costantinopoli in data del 12 al *Monitore* di Bologna, che la casa inglese Smorlitt e Comp., che è una delle più potenti dell'impero ottomano, ha, d'accordo col Banco turco italiano, costituito di recente in quella capitale, formulato un progetto che verrà quanto prima presentato al Governo italiano, di stabilire una linea di navigazione a vapore celerissima fra Brindisi, Costantinopoli e Londra, toccando gli scali più importanti dell'Oriente. Il servizio sarebbe fatto da piroscafi di prima classe con nome e bandiera italiana.

La valigia postale fra Londra e Costantinopoli impiegherebbe sei giorni, e fra Bologna e Costantinopoli quattro soli giorni.

Il Governo inglese sarebbe pronto a spedire la sua valigia per questa linea; e la Compagnia comincierebbe subito il servizio *senza nessun carico di sovvenzione pel Governo italiano*, il quale non dovrebbe che pagare per il trasporto delle lettere quanto paga l'Austria al Lloyd e il Governo nostro alle Messaggerie Imperiali per ogni migliaio.

Ledru-Rollin, come annunziammo, sarà, nella causa contro il principe Bonaparte, l'avvocato della famiglia Noir. Per provvedere alle cure dell'ufficio suo egli giungerà a Parigi in questa settimana. Gran parte dei principali documenti relativi all'affare gli sono già stati inviati a Londra.

Annunzia qualche giornale francese che Felice Pyat, vista la mala parata del Governo, ritornerà a vivere all'estero in volontario esilio. Il Pyat venne condannato a più mesi di carcere per gli articoli scritti nel *Rappel*.

Il progetto di legge che Jules Simon presentò al Corpo legislativo per l'abolizione della pena di morte, consta di un solo articolo. Eccolo:

Articolo unico. — La pena di morte è abolita.

IL CANALE DI SUEZ.

Si parla a Parigi di un processo che il capitano di un vascello a grande alberatura vorrebbe intentar alla Compagnia del canale per avarie sofferte nel passaggio dall'uno all'altro mare.

Si dicera pur che il Consiglio d'amministrazione in massa aveva deciso di dar le proprie dimissioni.

Il sig. De Lesseps dà la colpa di ogni cosa alla speculazione che vorrebbe aver oggi quel che verrà domani e che pretende che l'idea speculativa oltrepassi l'idea umanitaria.

È imminente una convocazione generale di tutti gli azionisti.

Si prega caldamente il sig. De Lesseps di dir la verità su tutto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 25 *gennaio*.

Cortes. — Discutesi la proposta dei repubblicani per l'esclusione dei Borboni dal Trono di Spagna.

Echegaray, rispondendo a Castelar, dice che la rivoluzione abolì soltanto la monarchia di diritto divino; il Governo non ha alcun candidato, ma prima di veder ristaurati i Borboni in Ispagna nuoterebbe in un torrente di sangue.

Prim ripete che nè l'ex-regina Isabella, nè Alfonso ritorneranno mai in Spagna. Afferma che i ministri non hanno alcun candidato; soltanto Topete è sempre fedele alla candidatura di Montpensier. Conchiude facendo appello alla conciliazione, dichiarando che il Ministero seguirà le ispirazioni della maggioranza.

Le Cortes respinsero la proposta con 150 voti contro 37.

Montpensier non fu eletto.

Parigi, 25 *gennaio*.

Gli arresti a Creuzot limitansi a quattro lancieri e tre operai. I quattro lancieri vennero condotti a Lione ove si giudicheranno da un consiglio di guerra.

Il ritorno generale degli operai, compresi gli agitatori, fa temere futuri maneggi; però lo spirito generale della popolazione è eccellente.

Parigi, 25 *gennaio (notte)*.

La *Patrie* dice che l'arresto dei quattro lancieri a Creuzot fu cagionato per mancanze puramente disciplinari, non per motivi politici.

Corpo Legislativo. — Forcade termina il discorso in favore della libertà commerciale.

La discussione generale è chiusa.

Keratry interpella sulla scomparsa degli archivi dei documenti relativi alla corrispondenza di Napoleone e delle carte riguardanti il fatto di Bologna.

Richard risponde che prenderà informazioni e farà un'inchiesta seria, ma crede che i documenti siano stati comunicati regolarmente, essendo impossibile la sottrazione.

L'incidente è chiuso.

Creuzot, 25 *gennaio*.

Calma completa.

Fatti Diversi

Manuale dell'agricoltore, ovvero Guida per conoscere, ordinare e dirigere le aziende rurali, del comm. Pietro Cuppari, direttore dell'Istituto Agrario della R. Università di Pisa. Un volume con incisioni e piante topografiche intercalate nel testo.

L'autore, divenuto nel 1851 affittuario dei fondi rustici dell'Istituto Agrario Pisano, vi aggiunse un suo podere, e formatone per tal modo una mezzana azienda di 42 ettari, si pose risolutamente alla faticosa impresa di condurla personalmente, anco nelle più minute particolarità.

Con che ebbe in animo di farsi addentro nel mestiere del coltivatore di professione, mediante la continua osservazione fondata sui metodi scientifici ed industriali, del peso, della misura e del calcolo rurale, all'applicazione e perfezionamento dei quali attendeva egli già da un pezzo.

Questo diuturno esercizio gli parse il destro di avvertir la necessità di studiare l'agricoltura non soltanto nei singoli fatti dell'allevamento delle piante e degli animali, ma eziandio, e sopratutto, nelle loro mutue relazioni, nel loro complesso, insomma nell'intiera azienda considerata come opificio manifatturiero.

Ecco l'origine di questo *Manuale* apparecchiato e messo insieme dall'autore senza avere davanti agli occhi altro esemplare che la azienda rurali, dapprima la sua, e indi altre di diversi territori italiani, alle quali ha applicato i medesimi metodi d'indagine rurale.

Questo utilissimo libro si vende in Torino dal libraio L. Beuf (via Accademia delle Scienze — prezzo L. 3 50) ed è specialmente dedicato ai possidenti, agli amministratori di fondi rustici, ai fittavoli, agenti di campagna ed ai periti agronomi.

Il mutu di Molfetta. — Negli ultimi giorni dell'anno passato è avvenuto in Molfetta un fatto veramente tragico, e che manifesta l'istinto popolare. Vi era qui un sordomuto, calzolaio di mestiere, conosciuto da tutti per le sue arroganze e malvagità. I venditori di commestibili lo aveano specialmente in odio, perchè erano costretti, se non volevano compromettersi, di dargli a qualunque prezzo tutto ciò che esso chiedeva.

Ora avvenne che mentre un giovine venuto di fresco dalla milizia, andava a far visita alla sua promessa, il detto sordomuto attaccò briga con costui, e venendo ai fatti cavò fuori un coltello e lo ferì gravemente. In questo corse la sposa, e avventatasi al sordomuto, lo strinse per modo che il giovine amante potè togliergli l'arma di mano e dargli tale un colpo da lasciarlo freddo. Fu tanta la soddisfazione provata dalla bassa gente per questo fatto, che mentre il cadavere dell'ucciso passava per la piazza, essa vi accorse come ad una festa, e se non era l'impedimento della polizia avrebbe dato anche altri segni di gioia.

E qui il filosofo potrebbe domandare: Questo sordo muto era egli solo reo delle sue colpe? E nessuna parte vi avea la società? Ma lasciamo queste considerazioni. Dirò solamente che per complemento del fatto non vi mancò il matrimonio celebrato al letto del giovine ferito, il quale dopo qualche giorno morì anche lui.

Statistica telegrafica. — Dalla citata statistica ricaviamo la seguente tabella dell'estensione delle linee telegrafiche.

REGIONI	NUMERO di chilom. quadrati d'estensione	NUMERO di chilometri di linea	NUMERO di chilometri di filo	Media di chil. quadrati per chilom. di linea	Media di chil. quadrati per chilom. di filo
Piemonte e Liguria	34,318	1,780	6,836	19	5
Lombardia e Veneto	47,430	2,946	8,013	16	5
Emilia	22,285	1,105	3,835	20	5
Marche ed Umbria	19,347	1,208	4,364	16	4
Toscana	22,371	1,283	4,910	17	4
Napoli	85,310	5,171	14,118	16	6
Sicilia	29,246	1,669	3,784	17	7
Sardegna	24,350	814	1,275	29	19
In tutto il Regno	284,464	15,976	47,754	17	6

Da questo quadro risulta che la Lombardia e le Marche sono le regioni che relativamente alla loro superficie abbiano un maggior percorso di linee.

In confronto colle altre Nazioni l'Italia tiene il seguente posto.

STATI	NUMERO di chilom. quadrati d'estensione	NUMERO di chilometri di linee	NUMERO di chilometri di filo	Media di chil. quadrati per chilom. di linea	Media di chil. quadrati per chilom. di filo
Austria ed Ungheria	622,550	19,061	67,803	32	9
Belgio	29,455	4,079	14,059	7	2
Francia	512,986	43,847	143,457	12	4
Germania del Nord	419,300	23,620	77,205	18	5
Italia	284,464	15,979	47,156	17	6
Spagna	497,521	11,137	25,138	44	20
Svizzera	41,418	4,238	10,368	9	4

CURZIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 22 *gennaio*. — *Frumento*. — Il mercato restò calmo. Non si potè notare che le compre seguenti:

1500 ett. Taganrok duro, 130 1/2 129, lire 29.
1100 — Irka di Bessarabia, 128 1/2 127, a lire 28.
300 — Mariupoli, 128 1/2 124, lire 28.
500 — Berdianska, 130 1/2 126, lire 30 50.

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 1° gennaio 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	154,301,226 27
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,531,650 68
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	244,799,897 75
Anticipazioni id.	»	14,980,590 90
Effetti all'incasso in conto corrente	»	178,166 36
Fondi pubblici	»	16,095,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 17 febbraio 1856)	»	198,153 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 11 Sbre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,224,264 16
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	18,850 »
Debitori diversi	»	22,086,185 03
Spese diverse	»	1,371,478 87
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	»	33,285,300 »
Depositi volontari liberi	»	24,659,168 07
Depositi obblig. per cauzione	»	18,090,886 72
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	26,136,800 »
Totale	L.	1,119,528,382 69

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	712,675,593 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	18,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	9,831,711 79
Id. (Non disponibile)	»	31,012,919 57
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,523,564 85
Mandati a pagarsi	»	1,680,670 14
Dividendi a pagarsi	»	114,856 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	1,246,713 64
Creditori diversi	»	13,478,410 05
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	»	33,285,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	113,750,054 79
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,017,781 31
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	87,211 67
Utili netti del semestre precedente	»	7,976,093 68
Totale	L.	1,119,528,382 69

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	diminu.	L.	3,273,782 »
Portafoglio	id.	»	201,578 »
Anticipazioni	aumento	»	89,551 »
Biglietti	id.	»	289,842 »
Conti corr. dispon.	diminu.	»	5,515,055 »
Id. non dispon.	id.	»	312,451 »
Benefizi	id.	»	4,745,949 »

LIONE, 22 *gennaio*. — Gli affari in sete oggi furono piuttosto limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 18 balle Francia ed Italia; 15 di sete asiatiche.

Trame: 13 balle Francia ed Italia; 23 di sete asiatiche.

Greggie: 20 balle Francia ed Italia; 20 asiatiche.

Peste: 3 balle Francia ed Italia, e 27 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 9,368.

NUOVA YORK, 21 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 3/8.

Oro, 120 1/4. (Sola)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 gennaio 1870.

Organzino	colli 27	peso	2172 50
Trama	» 4	»	161 25
Greggia	» 11	»	1111 81
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	10		3382 56

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 638.

Borsa di Firenze del 25 gennaio 1870.

Rendita lettera	—	56 90
» denaro	—	56 85
Oro lettera	—	20 64
» denaro	—	20 62
Londra lettera a tre mesi	—	25 37
» denaro id.	—	25 32
Francia lettera	—	103 45
» denaro	—	103 35
Obbligazioni Tabacchi	455 —	450 —
Prestito Nazionale	81 10,	81 —
Azioni Tabacchi	662 50	665 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2130.

Parigi 25 *gennaio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	73,77
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 20
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	306 —
Obbligazioni idem	—	247 50
Ferrovie Romane	—	46 —
Obbligazioni idem	—	124 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	150 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	168 —
Cambio sull'Italia	—	5 3/8
Credito Mobiliare Francese		219 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	486 —
Azioni idem	—	645 —

Vienna, 25 *gennaio*.

Cambio su Londra	—	109 15

Londra, 25 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	—	92 1/8

Borsa di Genova - 25 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 97 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 57 05.

Il prestito Nazionale era ragguato a lire 81 15 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2110 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 436 a 437 per fine mese.

Francia lettera 103 1/20, denaro 103 1/10.

Londra a vista 25 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 65.

Borsa di Milano — 24 gennaio 1870.

Nelle prime ore del mattino la Rendita, che fino da ieri erasi pagata 57 05 per fine corrente, era aumentata a 57 10, ma più tardi andò indebolendosi, tanto che in Borsa non valeva più che 57 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ribasso di 1/4 per 0/0 chiuse a 56 92 1/2 fine corrente, e 57 25 circa per fine febbraio.

Il Prestito 1866 si tenne da 81 15 a 81 20 fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono 665 f. corr. e le relative obbligazioni a 450.

Tutti gli altri valori restarono quasi nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi valevano da 20 64 a 20 62 per contanti e 20 64 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 30 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 35 a 25 37 a tre mesi e 3 0/0.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

22 *gennaio*. — Il nostro mercato è sempre molto animato.

Gli affari in frumento continuano ad essere numerosissimi, ed i prezzi non subirono che un piccolo rialzo.

La meliga di prima qualità subì un leggiero rialzo, l'altra qualità è in ribasso. La segala è pure in ribasso.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

277 ettol. Frumento da L. 10 — a 13 70
81 » Segala da » 10 70 a 12 18
117 » Meliga da » 10 25 a 9 70
l'ettolitro.
1033 mir. Patate da L. 1 10 a 0 70
568 » Castagne secche » 2 50 a 2 20
il miriagramma.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

25 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mat. in cont. 57 10 05 07 1/2 10 05 10 56 90 90 95 95 95 95 95 (57 02 1/2) 57 05 56 95 57 05 56 90 (56 97 1/2).

Corso legale 57 02 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 76 15 20.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie 102 50 50 50 454 454 452 50. Lettera K 527 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 171 75 172.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 67 a 20 64.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La Rendita alla nostra Borsa era oggi qualche poco meglio tenuta; si negoziò correntemente da 56 95 a 57 05 per cont. e fine mese.

Il Prestito naz. a 81.

Azioni Banca Naz. a 2120.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 338.

Le Azioni Banco Sconto 161 75 e 162.

Obbl. Meridionali a 174.

Azioni 322.

Buoni Meridionali a 415.

Le Demaniali a 454.

Le obbligazioni dei tabacchi rimasero a 448.

Azioni relative 660.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 e 75 50.

Ore 20 60.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera **a** piccolo).

Vittorio Emanuele — Riposo.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Maynadier rappresenta: *Le mariage de Figaro.*

(Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e suoi rappresenterà: *L'idea che predica e l'armita.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Roberto il diavolo.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Offerta d'impiego.

La persona che aspira all'impiego dovrà scrivere italianamente, tradurre correntemente dall'inglese e dal francese, ed avere qualche cognizione di economia politica e di commercio.

Si preferirà un giovane ad un uomo di età avanzata.

Lo stipendio fissato è di L. **100** al mese.

Dirigere le domande in iscritto con il recapito per le informazioni alla libreria **BEUF**, in via dell'Accademia Albertina, prima del 3 prossimo febbraio. 419

Da affittare al presente

I Locali dell'albergo d'Italia, in via Milano, N. 18, e Basilica, N. 2, per il prezzo annuo di L. 6000 comprese le relative scuderie; gli effetti mobili entrostanti si cedono o non a piacimento dell'affittavole. — Recapito dal comproprietario di esso sig. cav. Giuseppe Gibellini, via S. Francesco d'Assisi, N. 20, casa propria. 380

Incanto volontario

Di una casa in Torino, via Franco Bonelli, N. 4, del reddito di L. 1600 sul prezzo di L. 16,000 alle ore 10 del giorno 10 febbraio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si dà visione della planimetria e dei documenti relativi.

Torino, 20 gennaio 1870.

362 Not. Cerale.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL SUCRE ET AL QUASSACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie caffezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-F. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

Incanto della casa Ardy

Avanti il tribunale civile di Torino, nel mattino 31 del corrente gennaio si esporrà all'incanto il grandioso **corpo di casa Ardy**, nelle vie Giulio e delle Orfane, in due lotti l'uno per L. 100 mila, l'altro per L. 45 mila.

Questo vasto fabbricato in cui vi hanno ricchi appartamenti ed un magnifico scalone di marmo bianco, fu estimato L. 300 mila nel 1845 e recentemente, colla perizia dell'ingegnere Brocchi l'estimo si è oltre le L. 431 mila. 350

403 NOTIFICANZA

Ad instanza del sig. Carlo Antonio Brocchi di Torino, il tribunale civile di Torino con sentenza 22 luglio 1867, pronunciò l'interdizione assoluta del suo figlio Pietro Brocchi già impiegato straordinario al Ministero delle Finanze.

Preve p. c.

BIGLIARDI nuovi ed usati a modici prezzo. Si fanno riparazioni al medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 21, in fondo al cortile. Torino

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e vernna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — **Lire TRE** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Vendita volontaria di una casa in Torino, presso la Piazza Vittorio Emanuele.

Vendita volontaria di una cascina, di giornate 100 circa, con casa di campagna, ed un molino a tre ruote con acqua perenne ed abbondante. Far capo all'ufficio del cans. avv. Pipino in faccia a S. Rocco. 282

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di esso. 244

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

BROCHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 212

SCRITTURA DI SOCIETÀ

Li signori Benedetto Conterno fu Giovanni Francesco e Gaetano Michelangelo Ferri fu Camillo residenti in Torino per scrittura privata delli 28 dicembre 1869, debitamente registrata, hanno contratto società per l'esercizio del commercio in Torino di ogni genere di tessuti sotto la firma di Conterno e Ferri.

La firma e la gestione è comune ad amendue i soci.

La società avrà principio dal primo gennaio 1870, e deve aver termine col 31 dicembre 1875.

All'originale sottoscritti:

Benedetto Conterno e Gaetano Michel-Angelo Ferri. 399

401 CITAZIONE

Instante Tavella Giuseppe, residente in Torino, l'usciere Giacomo Florio addetto al tribunale civile di Torino, con suo atto 18 corrente gennaio, citò alla forma dell'art. 141 cod. di proc. civ. Brocherel Elisabetta moglie a Federico Gotta, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e già rappresentata dal causidico capo Deberardi ora defunto, a comparire addì 11 prossimo febbraio, ore nove antimeridiane, in tribunale civile di questa città avanti il signor giudice avv. Giuseppe Bona, per vedar provvedersi sulla domanda dell'instante, perchè gli si mandi restituire il deposito da lui fatto di una rendita 5 per 0[0 di L. 25 annue per abilitarsi ad offrire all'incanto del lotto 15 degli stabili caduti nell'eredità del barone Prospero Chionio Nuvoli di Thenezol, e si mandi cancellare la ipoteca legale contro di lui iscritta a favore della massa dei creditori il 14 maggio 1867, vol. 38, n. 1916, avendo esso deliberatario soddisfatto tutti i mandati di pagamento stati spediti sul prezzo da lui dovuto.

Torino, 24 gennaio 1870.

De-Maria sost. Sticca p. c.

396 CITAZIONE

Con atto 18 gennaio corrente dell'usciere Giacomo Florio addetto al tribunale civile di Torino, ad instanza di Giuseppe Berardo, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Stefano Avetta, venne citato Carlo Novo, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il detto tribunale fra il termine di giorni 10, per ivi intervenire nella causa vertente tra il detto Giuseppe Berardo ed il conte Tommaso Ponte di Pino, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Antonio Colomba, onde vedersi condannare solidariamente al pagamento a suo favore della somma di L. 2500 interessi e spese.

Torino, 23 gennaio 1870.

Avetta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il signor Bosal Giuseppe del fu altro Giuseppe deceso in Galliate il 11 novembre 1869, quivi nato e residente in Mortara, faceva in suo nome dell'art. 226 del vigente codice civile, e nell'interesse del di lui figlio Quinto, e dei di lui figli nascituri, dichiarazione il 31 dicembre 1869, avanti la cancelleria della pretura mandamentale di Galliate, d'accettazione beneficiaria della eredità lasciata dal proprio genitore ai predetti figli con pubblico testamento 11 settembre 1869, rogito Chiodini, aperiosi in Galliate stesso nel dì della morte, e registrato in Novara il 24 successivo novembre, al N. 1936.

Si manda ad inserire il presente estratto a senso dell'alinea dell'art. 955 citato codice nel giornale *La Provincia* sotto al tipi di Torino.

Galliate, 19 gennaio 1870.

Il cancelliere

340 Antonio Foschi.

PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

A partire dal giorno **1° febbraio p. v.** comincia il cambio dei **Titoli provvisorii** liberati intieramente colle **OBBLIGAZIONI definitive**; detto Concambio può effettuarsi a mezzo degli incaricati diretti dal Sindacato.

Le più prossime estrazioni hanno luogo li **31 Gennaio — 29 Aprile — 30 Giugno — 29 Settembre — 30 Novembre** del corrente anno, con due premi da L. **100,000**, uno da L. **50,000**, due da L. **25,000**, ecc. ecc. ecc.

Prezzo delle Obbligazioni L. **25** presso tutti i Banchieri e Cambia-Valute. 11a

LIQUIDAZIONE
PER TRASFERIMENTO

in via Milano quasi sull'angolo della via Corte d'Appello.

Assortimento in Panni novità per uomo, completo assortimento di tessuti per veste in ogni genere; Scialli, Water-Proof, Cassacche, Marinare e Paltorini, Corpetti e Mutande maglia, Flanelle, Fazzeletti, Foulards, Camicie, Coperte, ed altri articoli relativi. 280

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO

GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO
RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi familiari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

76c

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo doti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza e mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia **Zambelletti**, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piacezzi* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzzo* e *Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 8 ore dopo l'arrivo da Venezia.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della Valigia delle Indie.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da Alessandria.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Brindisi.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone*, l'*Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 3771

INCANTO VOLONTARIO

IN VIA CAVOUR, N. 11, PRIMO PIANO

Mercoledì 2 prossimo febbraio e successivi, ore solite, incanto di ricche suppellettili d'appartamento, argenti, gioielli, orologi, oggetti di ornamento ricchi ed eleganti, libri e simili, caduti nell'eredità del sig. conte Rodrigo Doria di Prelà, già Ministro di S. M. il Re d'Italia a Bruxelles, a pronti contanti.

Torino, 24 gennaio 1870.

410 GIUSEPPE GHILIA notaio delegato.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

del Dottore **ULMANN**

Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia Postale di centesimi 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI BEYCHND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40d

Per rinnovamento di Mercanzie

si vendono al massimo buon prezzo nel Negozio di Cancelleria del fu **LACROIX LUIGI** successore **Feuo**, in via dell'Accademia delle Scienze, una quantità di Oggetti di Cancelleria, di Fantasia e di Religione; cioè Calamai d'ogni genere, *Papéterie*, *Nécessaires* per scrivere, Album Gabinetto, per Ritratti, per disegno, *Buvards* guerniti e sguerniti, Portafogli, Portabiglietti, *Pressepapiere*, Penalettere, libri di divozione, Crocifissi d'avorio, Acquasantini, Rosai, Quadri e Quadretti, *Passepartout*, Statuette, Cappelle, Giuochi delle Dame, del Domino, ecc. ecc. 226

GALLERIA NATTA

Trovasi nel negozio di S. BELLI

un grandioso e svariato assortimento generi **novità** ricevuti di recente, cioè: **flanelle per camicie** (*Extra*), **cravatte, sciarpe e foulards d'ogni genere, camicie, fazzoletti, busti, sottane e maglie d'ogni qualità, corpetti e mutande di lana e di cotone ed articoli relativi. — Specialità di faux-cols e manchettes (vari inglesi e nazionali).**

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo con esattezza e puntualità, a prezzi onesti. 40g

VENDITA STRAORDINARIA

Via Nuova, N. 37, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, *Torino.*

Per motivo di trasloccamento si è deciso di vendere a qualunque prezzo una grande quantità di abiti fatti, drapperie ed articoli relativi *rimasti invenduti*. — Per convincersi del vero guadagno bisogna provare. — Correte dunque se volete arrivare in tempo. 401

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale. 40

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ed estivo; generi al prezzo in corso. Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Bono Pietro fu Clemente, residente a Cuneo, con sentenza del tribunale civile di Cuneo delli 11 dicembre ultimo scorso, venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Fruttero Giuseppe fu Giovanni Battista, residente a Torino, di un piccolo podere, denominato Chiabotto Fruttero sito sul territorio di Busca, composto di fabbricato rustico, campi e prati, posto sui mn. di mappa 64, 65, 66, 67 parte, posseduto dal sacerdote Soleri don Giuseppe, residente a Saluzzo, e per l'incanto fu fissata l'udienza delli 18 marzo prossimo, ore 11 del mattino.

La vendita ha luogo in un lotto solo al prezzo e condizioni di cui in bando venale 13 gennaio 1870. Vennero ingiunti li creditori a depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta, e fu destinato il sig. avv. Beltritti per l'istruzione del giudicio di graduazione.

Cuneo, 16 gennaio 1870.

299 Rovere Vincenzo p. c.

295 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli immobili caduti nel giudicio di subastazione promosso da Filippo Gaudi farmacista in Torino contro Gio. Battista Fojeri residente in Lanzo, a favore di Guglielmotto Giuseppe residente in Torino, per il prezzo di L. 2600.

Descrizione degli immobili posti in territorio di Lanzo.

1. Fabbricato in Lanzo, via Usaia, a due piani oltre la galleria e due cantine con pozzo d'acqua viva, coerenti Pietro Magnetti, la via Usaia ed il seguente

2. Altro fabbricato sulla via Usaia, a due piani, con cantina, cui sono coerenti Pietro Poma, notaio Giacomo Bruna, la via Usaia ed il fabbricato predetto.

3. Campo regione Bralda, d'are 95 circa, coerenti la via viciuale, Giovanni Sperta, Demichelis Pietro e Borla Scibba Bartolomeo.

Il termine utile per far l'aumento scade con tutto il giorno 5 febbraio 1870.

Torino, 21 gennaio 1870.

C. Pavarino canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere presso la pretura di Torino, sezione Borgo Dora, Franco Luigi, sull'instanza di Florina Vincenzo di Torino, con sua atto d'oggi notificò a senso dell'art. 141 codice di procedura civile al Bullio Carlo, già domiciliato in Torino, ora d'ignoto domicilio, copia della sentenza contumaciale del sig. pretore di Torino sezione Borgo Dora 8 gennaio corrente, registrata il 18 stesso mese, n. 197 con L. 5 60, colla quale fu detto Bullio condannato al rilievo del Fiorina dalla domanda di Giuseppe Gamna di L. 389 interessi e spese, e si dichiarò lecito allo stesso Fiorina di ritenersi gli oggetti dati in pegno al prezzo che verrà dato dal perito stato nominato con detta sentenza nella persona del signor Gio. Battista Verderone sarragliere, il tutto colle spese.

Torino, 22 gennaio 1870.

391 Salvagione sost. Margary.

312 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento dello stabile caduto nel giudicio di subastazione promosso da Carlo Barbera contro Toscani Clemente, a favore di Carlo e Teresa Buffa coniugi Carrera, residenti in Torino per il prezzo di L. 44,300.

Descrizione dello stabile.

Terreno di are 11, cent. 60, con nuova casa entrostante, posto nel borgo S. Salvatore e facente parte dell'isola 8ª, intitolata S. Fausto, distinta con parte del n. 116, nella sezione 17ª della mappa, fra le coerenze di Stefano Monticone a levante, del cav. Michele Gabri a giorno, dalla via Principe Tommaso mezzo comune a ponente, di quella Bertholet, metà pure comune a notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1° febbraio venturo.

Torino, 17 gennaio 1870.

C. Pavarino canc.

AUMENTO DI VIGESIMO

Con atto 20 corrente gennaio, ricevuto dal sottoscritto, per parte della R. Opera di Maternità fu deliberato per L. 90,600 il corpo di casa spettante allo stesso pio instituto, e posto in Torino, via della Caccia, num. 2.

È ammesso l'aumento del vigesimo durante il termine di giorni 15.

Torino, 22 gennaio 1870.

391 Not. coll. Turvano.

Tip. C. Favale e C.